Il cinema, lo sport e l'amicizia

Autor(en): **Avo, Arnaldo Dell'**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **34 (1977)**

Heft 7

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-1000706

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Il cinema, lo sport e l'amicizia

Appunti sul IV Festival del film sportivo
maggio 1977 – Budapest

Arnaldo Dell'Avo

In punta di piedi anche noi siamo entrati nel magico mondo del film sportivo a livello internazionale. Avevamo pensato di dover bussare pian piano a parecchi usci, far questua di comprensione e invece ci hanno accolto a braccia aperte e con sentimenti che vanno ben oltre i formali convenevoli. Non che ci si credeva sprovveduti provincialotti – qualcosa abbiam fatto anche noi – ma il confronto con le produzioni di paesi dalla solida struttura cinematografica, ammettiamolo, c'incuteva un po' di timore. Struttura che rivela il professionalismo e la convinzione della validità delle varie realizzazioni, soprattutto nel campo del cortometraggio e nel nostro caso particolare di quello sportivo. Questo genere di film gode infatti, soprattutto nei paesi dell'est, di un grosso credito sia a livello di operatori culturali sia a quello meno impegnato, ma che non manca di dimostrare l'interesse, degli spettatori.

L'occasione offertaci dal quarto Festival internazionale del film sportivo di Budapest è stata appunto quella di poter trovar conferma della vitalità di questa speciale branchia della cinematografia. Certo che il visionamento di una novantina di filmati nello spazio di una settimana può, o potrebbe, condurre facilmente alla saturazione e di conseguenza a una certa superficialità di giudizio. Ma non è stato il caso. Il programma, benché intenso, è risultato bene equilibrato nel suo assieme con «pacchetti» di film distribuiti il mattino e la sera e con la possibilità di «recupero», in una seconda sala cinematografica, l'indomani. Le proiezioni, calibrate anche nel loro contenuto, non hanno per nulla intralciato o ridotto lo spazio destinato alla critica e allo scambio di opinioni fra gli addetti ai lavori. In modo spontaneo si sono creati gruppi e gruppetti all'interno dei quali (ma non in senso d'isolamento settario) si son dibattute le questioni di mestiere, quelle che insomma vanno dai problemi di realizzazione alle prospettive d'impatto sul piccolo (specialista) e grande pubblico (spettatori).

Questo poliedrico e polivalente dibattito – i «festivalisti» erano una trentina provenienti da undici paesi – è stato facilitato anche da un accorto programma escursionistico-culturale che non è stato, come usualmente si afferma, la cornice della manifestazione, bensì ne è stato parte integrante d'indubbio valore umano. Non a caso – in uno di questi incontri – è stato fatto un chiaro riferimento allo «spirito di Helsinki» e, senza voler invadere il campo della politichetta internazionale, l'affermazione (ch'era del dr. István Szatmári, vice-presidente dell'Ufficio nazionale ungherese di educazione fisica e sport) è stata una conferma del fatto che la volontà di traffico intellettuale «fra i blocchi» non è unicamente monopolio degli occidentali. Il discorso, qui, si fa largo e ci porterebbe forse un po' lontani e in aperto contrasto con i nostalgici della «cortina di ferro» o degli oltranzisti nel settore dei pregiudizi a senso unico. Non sono mancati certo i filmati del tipo «patria-lavoro-famiglia» dove l'apprezzamento immediato poteva anche risultare alquanto gratuito e l'etichettaggio generalizzato.

Bisognava collocare questi cortometraggi nei loro rispettivi circuiti di distribuzione che da noi, anche per le loro dimensioni, sono praticamente impensabili e sconosciuti. Naturalmente ci sono stati intermezzi di «sport-spettacolo» ma l'impronta maggiore che questo IV Festival di Budapest ci ha lasciato è quella delle intenzioni sociali e umane contenute in quasi tutte le pellicole. Non l'esaltazione e l'enfasi di un divismo commerciale a noi ben noto, bensì l'occhio della cinepresa guidata alla scoperta del momento non percettibile dallo spettatore sugli spalti, del gesto o della situazione che solo il cinema può riproporci. Scriveva Eugenio Enrile sulla rivista Nuovi Traguardi: «Nessun mezzo espressivo è in condizioni, come il cinema, non solo di rendere il gesto sportivo nella spietatezza di un'analisi al millesimo di secondo, ma anche di penetrarne l'intimo significato psicologico». Ed è appunto in questa direzione che il film sportivo deve muoversi, facendosi promozionale per riequilibrare i valori primordiali dello sport, valori attualmente un po' smunti a causa di manipolazioni di vario genere. Il Festival di Budapest è stato un pacato discorso in questo senso, ed è servito a molti.

IV. BUDAPESTI NEMZETKÖZI SPORTFILM FESZTIVÁL

4ème FESTIVAL INTERNATIONAL DES FILMS DE SPORT DE BUDAPEST